

# Valera? 'Meglio parco'

*La Sinistra rilancia, temendo l'avanzata della logistica nella zona*

Un viaggio nel futuro della zona Valera, andata e ritorno. Impossibile? Ci si può almeno provare. E come Alice, nel paese delle meraviglie... perdute, immaginare ciò che potrebbe essere, o no. Immaginare una pianura, lì all'Adorna, con lo svincolo riorganizzato da un lato e la nuova fermata Tilo dall'altro; il triangolo di Valera trasformato in uno dei poli di sviluppo economico cantonale, e accanto, la superstrada in versione nazionale che corre; e infine, poco lontano, a frenare le piene del Laveggio, il bacino di laminazione. Una visione insostenibile per Insieme a sinistra, che rivendica quel pezzo di Mendrisiotto come area verde. Chiedendo di farne un vero e proprio parco urbano: o meglio «un parco naturale a economia agricola», riqualificando altresì il paesaggio fluviale del Laveggio. Una battaglia persa? Un sogno poco realizzabile? Le spinte economiche, è indubbio, ci sono e si fanno sentire. Per chi ci crede non è però ancora tutto perduto. Una convinzione che ha spinto il Ps a domandare di togliere Valera dal Piano direttore (Pd) cantonale.

Il comparto è di quelli strategici. Quei circa 140 mila metri quadrati fanno senz'altro gola a chi ha aspirazioni di sviluppo. I terreni d'altra parte sono nelle mani di due grandi proprietari privati; la zona è divisa fra due Comuni, Rancate e Ligornetto. Comuni chiamati dal Cantone ad armonizzare i loro progetti pianificatori. Ed entrambe le autorità locali hanno dichiarato il loro impegno: in quell'area non si insedieranno altri centri commerciali. A fare paura a chi invo-



Obiettivo puntato su Valera

## Lungo il Laveggio

Sono stati in oltre un centinaio, domenica scorsa, a rispondere all'invito rivolto da Insieme a sinistra, e a incamminarsi lungo il corso del fiume Laveggio alla scoperta della zona Valera. È stata l'occasione per conoscere da vicino questo angolo di Mendrisiotto e per comprendere le potenzialità ambientali dell'area. A guidare il gruppo dei partecipanti sono stati il biologo Ottorino Pedrazzini e Rolando Zuccolo dell'Associazione Amici del Parco della Montagna.



Più di una gita

ca di restituire quella porzione di territorio alla natura e allo svago è però l'arrivo delle attività di logistica. Che andrebbero a riempire i contenitori artigianali e industriali che si intendono assegnare alla zona. Intanto, sul campo stanno lavorando due pianificatori, Luigi Snozzi per Rancate e Aldo Villa per Ligornetto. L'esito del loro operato? Non è stato ancora reso ufficiale, il dossier è in discussione con i servizi cantonali. Ma Insieme a sinistra, compatta, non vuole perdere tempo e ha messo i suoi intenti nero su bianco. Troppi interrogativi incalzano. Come il rischio di ripetere gli errori del passato.

«Sullo sfondo l'esempio di San Martino - ci fa notare un militante -, potremmo non riuscire a prevedere i possibili effetti di un cuneo logistico inserito in un corridoio verde. E finire col rincorrere gli errori, come è successo a Mendrisio. Bisogna, insomma, cercare di capire cosa succederà nel Mendrisiotto». Le Linee direttive cantonali 2008-2011 sul territorio, del resto, rilancia la Sinistra, parlando chiaro. «La dispersione degli insediamenti - si legge infatti nel documento - ha avuto conseguenze sull'esiguo fondovalle (15% del territorio cantonale), dove si concentra gran parte delle funzioni economiche e sociali e dove è di conseguenza sempre più difficile gestire i crescenti conflitti per l'uso del suolo tra queste diverse funzioni. A farne le spese - si conclude - sono principalmente gli spazi liberi, che diminuiscono o sono sempre più frammentati, con disagi dal profilo paesaggistico, ecologico e ambientale, e anche sociale (diminuzione di spazi verdi per lo svago in prossimità degli inse-